

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

La coltura del grano IN ITALIA

Il prof. Mosca polemizzando col signor Raineri su questo importantissimo tema nota che certamente non è *ineluttabile* che l'Italia debba *sempre* importare del grano dall'estero. Fra un secolo potrebbe accadere che la sua popolazione fosse ridotta a metà, o che la chimica agraria scoprisse il modo di ottenere in eguale spazio di terreno con ugual lavoro ed ugual impiego di capitali un prodotto doppio di quello presente. Ma ognuno riconoscerà che non possiamo intanto dirigere la nostra economia nazionale sopra ipotesi di questo genere. Nelle condizioni presenti dell'arte agraria abbiamo il fatto che, tranne la Francia, tutti i paesi d'Europa che hanno una popolazione molto fitta, sono costretti ad importare grano. L'Inghilterra, dove certo nessun progresso agrario è ignoto o resta inapplicato (tanto che vi si producono perfino 30 quintali di grano per ettaro e dove si hanno forti capitali a nite interesse), volendo far pagare ai consumatori il grano a buon mercato, ne importa dall'estero i 4 quinti di quello che occorre per il suo consumo!

Ma la Francia, si dice, basta a se stessa; sì, ma la Francia ha una popolazione di 75 abitanti per chilometro quadrato, mentre l'Italia ne ha nello stesso spazio circa 120. La Francia ha in generale un territorio più piano, e la distribuzione delle piogge nelle varie stagioni vi è tale che i campi francesi ben raramente soffrono per mancanza d'umidità. L'Italia invece dal 42° grado di latitudine in giù, ha tale scarsità di piogge negli ultimi mesi di primavera che spesso i suoi raccolti di cereali sono dimezzati dalla siccità, e l'uso dei concimi chimici vi riesce in generale poco proficuo e qualche volta anzi dannoso.

Nello stato presente della tecnica agraria ho tenuto conto delle nostre condizioni climatiche e credo che se l'Italia volesse produrre da sola i 45 milioni di quintali di grano occorrenti pel suo consumo, dovrebbe investire nei suoi campi tanto capitale, che a non voler fare dei cattivi affari, si dovrebbe poi poter vendere il grano al prezzo medio di almeno 30 lire al quintale.

Se poi il nostro paese (così il prof. Mosca) migliorasse le sue condizioni economiche, volesse permettersi il lusso di nutrire più umanamente le sue plebi sostituendo da per tutto il pane alla polenta, allora ci vorrebbero pel suo consumo circa 60 milioni di quintali di grano all'anno, che non so più a quale prezzo fantasticamente elevato si potrebbero produrre entro il nostro territorio.

Volendo quindi concludere, bisogna persuadersi che malgrado l'aumentato uso dei concimi chimici e malgrado il forte dazio di protezione sul grano, l'importazione di questo genere di prima necessità non cesserà per lungo volgere di anni, ma tutt'al più potrà diminuire. Certo però l'Italia nostra può produrre in grano molto più di quello che faccia adesso. *Quod est in vobis!* Alfa.

Cose di Corte e di Governo

L'ambasciata inglese al Pantheon.
Roma, 10. — Verso mezzogiorno l'ambasciata straordinaria inglese si recò al Pantheon, dove fu ricevuta da monsignor Lanza e dalla commissione dei veterani. L'ambasciata depose sulla tomba di Umberto una magnifica corona di fiori freschi in nome di re Edoardo VII. Assieme alla cerimonia molti membri della colonia inglese. La missione inglese oggi nella caserma dei corazzieri assistette alle evoluzioni vivamente compiacendosi.

Ministri di ritorno.
Roma, 10. — Stamane sono giunti il presidente del Consiglio on. Zanardelli ed i ministri Galimberti e Wollemborg. L'annunziato Consiglio dei ministri fu rinviato a domani.
Per i poveri parla dell'istruzione elementare.
Roma, 10. — Una circolare del ministro della Pubblica Istruzione ai prefetti ordina di denunciare i comuni che non pagano i loro maestri elementari e di

denunciare pure gli esattori che non rispettano la legge.

La linea Cuneo-Nizza.
Roma, 10. — Il ministro Giolitti ricevette una commissione francese, incaricata di condurre le trattative per la costruzione della linea Cuneo-Nizza.

Una circolare di Prinetti.
Roma, 10. — Una circolare di Prinetti richiama le autorità consolari italiane al dovere di informare sollecitamente il Governo riguardo all'apertura degli appalti all'estero, a scopo di favorire il commercio nazionale e facilitare le ditte italiane a concorrervi.

L'ammissione delle giovanette alle scuole tecniche.
Roma, 10. — Il bollettino pubblicato dal Ministero dell'istruzione reca una circolare di Chiarini che ripristina l'ammissione delle giovanette alle scuole tecniche.

Note e commenti

Un qui pro quo.
E con questa terminiamo la disamina del testamento lasciato dal vecchio moderato, il quale — per quanto riguarda noi — scrive da ultimo: « Il « Crociato » fa credere che il popolo piuttosto che seguire i liberali preferisce attaccarsi ai democratici, ai socialisti e perfino agli anarchici. Se ciò è vero, significa anzitutto che il popolo non ne vuol sapere dei clericali: ed è questo certamente il guaio che cuoce più a. « Crociato » Per il rimanente nessuno dirà seriamente che il popolo preferisce i partiti avanzati, per ragioni di sentimento religioso: il preferisce, perchè crede alle loro promesse di renderlo felice su questa terra: e perchè troppe volte una certa parte del Clero ha operato in guisa da non lasciargli più credere nella felicità eterna. »

Chi primo cominciò a burlarsi della religione e della parola del sacerdote fu il vecchio moderato, il quale credette la religione buona solo per il popolo, perchè atta a mantenerlo subordinato e rispettoso. E da qui provenne e proviene tuttavia quel contegno inqualificabile dei signori moderati, che mentre da una parte vogliono che i loro dipendenti frequentino la chiesa, essi non vi vanno; e mentre in città sono pretofobi e non riconoscono chiesa, in campagna fanno gli amici dei preti e magari i nozzoli. Ora queste sono commedie e le commedie finiscono sempre col nauseare gli spettatori. E proprio questa è la volta che il popolo s'è nauseato e fischia sonoramente i commedianti. Se non che il vecchio moderato dice che anche « certa parte del clero » ha press'a poco fatta uguale commedia. E sia: sarà di presente anche quella la *fi-schiatissima*. Ma osserviamo che qui si parla di una *certa parte* e là si parla dell'intero: cioè tra i sacerdoti i commedianti saranno il cinque, il dieci, anche il venti per cento e tra i moderati i commedianti raggiungono il novantanove per cento. E torna assolutamente necessario rilevare tali proporzioni, però che mentre la seconda denuncia un sistema, la prima non può rilevare che una eccezione. E le eccezioni si trovano dovunque, senza nuocere alla regola.

Conclusione: avete voluto servirvi della religione semplicemente come freno pel popolo e il popolo si ha creduto in diritto di spezzare questo freno come già ebbe a spezzare di altri inventati dagli uomini. Ecco perchè il popolo si attacca ai democratici, ai socialisti e agli anarchici piuttosto che ai sacerdoti. In questi il popolo — grazie al vostro pitruccio esempio — è abituato a vedere i carabinieri che cercano di avvicinarlo e non passa giorno che i *teatanti* non parli dei dio-gendarme, del prete-questurino, della monaca-carabiniere.

Ma lasciate che questo pregiudizio cada dall'animo del popolo — e cadrà certamente tosto che si accorgerà d'essere stato turpemente dai socialisti come fu sfruttato dal borghese — e vedrete come il popolo tornerà a quegli altari che in un momento di esaltazione impudentera aveva abbandonato.

Può d'atto essere necessario un disordine, prima che venga un ordine; e qui è il momento di ripeterlo. Il disordine nel quale ci troviamo e il disordine pessimo al quale andiamo incontro sono le vie che ci conducono all'ordine, cioè a riconoscere nella religione non un freno per piccoli, ma un *dovere* per tutti.

Una buona parola.
Nello scrivere quanto abbiamo scritto in argomento alla lettera diretta dal vecchio moderato al *Giornale di Udine*, non abbiamo avuto certo in animo di tutto abbattere ciò che al partito moderato appartiene, ma solo il male — e ve n'è molto — che in esso si trova.
Ora pare — e diciamo pare, perchè aspettiamo i fatti che lo dichiarino — che buona parte degli ascritti al partito moderato si sieno cavati per mettersi al lavoro su altre basi e con diverse idee da quelle professate fin qui dal partito. Questa porzioncina del partito dicesi abbadata anzitutto l'ostracismo ai vecchi e

ai nuovi settari e si disponga a scendere nella lotta sociale con propositi pratici. Ben vengano questi propositi. Quando uomini — schiavi di nessuna setta — con retti intendimenti si mettono a un lavoro serio in difesa dei proprii principii, essi meritano il rispetto di ognuno e noi saremo i primi a rispettarli. Ma lo ripetiamo per la milionesima volta: setto e settarii — no.

Naturam expelles furca...
Credevamo che il *Giornale di Udine* non ci avesse a regalare altri documenti che dimostrassero chi sia e cosa voglia; ma invece ecco che nel numero di mercoledì esso torna alla carica. Proprio così: *naturam expelles furca...* con quel che segue. Ecco un squarcio: « Povero Crociato! Costretto oggi ancora ad agitare lo spauracchio della massoneria che non fa più paura nemmeno ai bimbi. Ma che massoni! Noi siamo italiani, null'altro che italiani; — nel 1848 abbiamo applaudito a Pio IX perchè aveva innalzato la bandiera tricolore, nel 1859 abbiamo protestato contro Pio IX perchè volle opporsi al nazionale risorgimento: — ecco la nostra grande colpa! »

Noi siamo pronti a qualunque sacrificio pur di impedire allo straniero di ripassare il confine, voi, pur di ridare al Papa il poter temporale, invochereste anche l'intervento dei Turchi! »
Furbo l'amico! Con un puerile « Ma che massoni » crede di essersi lavata la macchia nera che vedesi sulla sua coscienza. E' vero, del resto, che la massoneria non fa più paura nemmeno ai bimbi ed è per questo che voi vi tenete nascosti e non avete il coraggio di dirvi massoni; è per questo che in elezioni non lontane sudavate tre camicie per dimostrare che il vostro candidato non era massone; è per questo che non tenete le vostre sedute nei vostri locali per distogliere l'occhio del pubblico; è per questo... eh, quante se ne potrebbero aggiungere!

Quanto poi ai due fatti del 48 e del 59 la cosa è ben diversa. Nel 48 applaudite a Pio IX per turpemente i gonzi; nel 59 combatteste Pio IX perchè non aveva avuto bisogno del suo nome. Ecco tutto. Ma quello che riguarda al Papato sentivate nel 59 lo sentivate pure nel 48.
Da ultimo vi possiamo dire che lo straniero lo abbiamo combattuto e lo combatteremo come e forse meglio di voi. Che se quella dei Turchi è una baggianata che voi volete dire, noi invece vi diciamo che voi... voi, pur di mantenere in arcioni, vi siete alleati allo straniero, voi chiamate il suo intervento, voi fraternizzate con la stessa Austria, contro la quale peraltro avete sempre in pronto le solite frasi stereotipate che tirate fuori nelle grandi occasioni per istrappare l'applauso dei gonzi.

Chi ha la testa di vetro non lanci sassi — dice un proverbio.

Un altro gingillo.
Lo stesso giornale e nello stesso numero ha ancora quanto segue: « Noi siamo Monarchici — è perciò che voi vi alleate con tutti i nemici delle istituzioni — noi vogliamo conservare intatta l'unità della Patria; a voi poco importa della Patria, perchè ritorni il vostro regno delle tenebre. Sapete di non dire il vero quando ci accusate di essere nemici della religione e nondimeno tirate innanzi inappuntabili nella vostra strada. No, reverendi signori, non siamo nemici della religione — siamo nemici di quei sacerdoti che la religione fanno servire alla politica. »

Fuori queste alleanze, signori moderati, intanto che ci permettiamo di dirvi che a voi non importa un cornò né di istituzioni, né di patria, né di unità — se non in quanto queste parole significano per voi *pappardisimo*, come la vostra storia di mezzo secolo lo ha luminosamente dimostrato.
No, signori liberali, noi sappiamo di dire il vero — e ve lo proviamo — quando vi chiamiamo « nemici della religione »; invece, vedete, voi siete quelli che sapete di non dire il vero quando chiamate noi nemici della patria. Ai sacerdoti poi ai quali vi dite nemici perchè « fanno servire la religione alla politica » appartengono il Papa, i cardinali, i vescovi e la quasi totalità del clero italiano e non italiano. Ora diteci, di quali preti siete amici?... E se pur ne trovate un manipolo solitario, possibile che questi sieno i fortunati ai quali la fede di Gesù Cristo non venne mai meno?... Ma dunque i preti e i vescovi che nel sec. XVIII giurarono la convenzione francese, erano essi i veri preti e falsi preti erano coloro che si assoggettarono alla persecuzione piuttosto che « non asserire — direste voi — la religione alla politica?... » Eh, via!...

Abbiamo ancora piacere che voi chiamate « regno delle tenebre » il regno del Papa. Già si sa che sarebbe impossibile fare un « regno di luce » quale lo avete fatto voi!... Per niente le statistiche non danno questi risultati:

L'Italia è il paese che ha più debiti; che paga maggiori tasse; che ha più analfabeti; che ha più delinquenti; che dà maggior contingente all'emigrazione; che ha meno scuole; che paga meno gl'insegnanti; che ha più operai senza lavoro; che ha meno d'opera è meno retribuita; ove manca ancora una seria legislazione sociale; ove le tasse dirette e indirette gravano maggiormente sulle classi povere; ove si fanno più processi politici; ove si sequestrano più giornali; ove in quest'ultimo ventennio si è costruito meno ferrovie e meno canali; ove più inferisce la malaria; ove si va più soggetti alle malattie epidemiche; ove si consuma meno carne e meno pane in media per abitante. Chi ha la testa di vetro, non lanci sassi — ricordiamo per la seconda volta.

NEL CAMPO DELL'ARTE

La Mostra romana di belle arti.
Roma, 10. — Al palazzo dell'Esposizione si inaugurerà stamane la Mostra annuale di Belle Arti. Vi intervenne il sottosegretario all'Istruzione on. Cortese.

CRISI DEL LAVORO

La vittoria delle operaie cattoliche.
Monza, 10. — La vittoria ha arreso alle operaie cattoliche. Ieri la Camera del Lavoro ha deciso di accettare la proposta della Ditta Ricci di accordare lavoro a casa a quelle operaie che ne facessero domanda. Così lo sciopero generale è scongiurato e quello parziale finito. Stamane gli stabilimenti Ricci si riaprono.

Congressi e Conferenze

Il IV congresso geografico italiano.
L'arrivo di Nasi.
Milano, 9. — E' giunto alle 22,20 il ministro della Pubblica Istruzione onor. Nasi, accompagnato dal suo segretario Petibon, salutato alla stazione dal Sindaco, dal Prefetto e dal senatore Vigoni, presidente del Comitato del Congresso Geografico.

L'inaugurazione.
Milano, 10. — Alle 14, nel Salone Permanente, si è inaugurato il IV Congresso Geografico italiano. 415 sono i congressisti, superando cioè quelli dei Congressi precedenti. Intervengono alla cerimonia il ministro Nasi, il Sindaco, gli assessori Pisa e De Cristoforis, i generali Ferrero e Orio, parecchi senatori e deputati. Il presidente sen. Vigoni pronuncia un discorso, spiegando gli scopi del Congresso, salutano il comandante Cagni, che è presente e a cui il pubblico fa una grande ovazione, e la memoria di Querini e degli altri caduti nella spedizione (grandi applausi). Parlano poi il Sindaco, salutano i congressisti a nome di Milano, e il ministro Nasi a nome del Governo. Vigoni propone tra gli applausi l'invio di telegrammi al Re e ai duchi degli Abruzzi e di Genova. Parla quindi il rappresentante della Società Geografica Ungherese, indi l'ing. Riva e il nobile Greppi e danno spiegazioni sulle mostre cartografiche e retrospettive delle comunicazioni. I congressisti scendono poscia a visitare le Mostre, molto notati sono gli oggetti relativi al viaggio polare del duca degli Abruzzi.

Una lettura di D'Annunzio a Bologna.
Bologna, 10. — La lettura del D'Annunzio al teatro Comunale ebbe successo completo. Assisteva un pubblico sceltissimo che festeggiò il poeta prima nel discorso di elogio a Bologna e a Carducci esaltando il discorso funebre per Garibaldi, e poi lo applaudì durante la lettura della Canzone di Garibaldi.

La situazione in Russia

Lagonski condannato ai lavori forzati.
Petroburgo, 10. — Il tribunale ha condannato Lagonski, per attentato con premeditazione contro il procuratore del Santo Sinodo Pobiedonoszen, a sei anni di lavori forzati e alla privazione dei diritti civili.

Cronaca degli scontri

Due treni che s'investono.
Parigi, 10. — Si telegrafa da Nantes che nella stazione di Verdun avvenne uno scontro fra tre treni. Rimase ucciso un addetto ferroviario e feriti nove passeggeri.

Gli avvenimenti in Cina

I ribelli della Mongolia.
Londra, 10. — I ribelli della Mongolia, con numerose forze, capitanate da Jang-shiang, marciarono su Kolgar.

Le gioie del lavoro

Non vi ha pensiero più triste di quello che fa nascere in noi il rapido declinare della nostra esistenza. Noi sentiamo fuggir irrimediabilmente le ore, i giorni, gli anni; noi ci spaventiamo a quell'inesistente moto che ci porta rapidamente alla tomba. Coloro che occupano il loro tempo in frivole occupazioni, che non lasciano dietro a sé opera alcuna che segui il loro passaggio, provano quando gettano indietro lo sguardo, una singolare impressione.

Gli anni che non lasciano altro ricordo che quelli degli sforzi che gli hanno fruttuosamente riempiti, appaiono vuoti. La vita scorsa si riduce a nulla nella coscienza e irresistibile nasce il sentimento, che il passato, non è che un sogno vano.

D'altra parte, quando la strada comincia a perdere le sue interessanti novità, quando le difficoltà dell'esistenza ci hanno ricondotto nei limiti delle nostre forze e la monotonia del presente e dell'avvenire compare, i moti della vita sembrano accelerarsi, e a quest'impressione, che il passato non è che un sogno vano, s'aggiunge quest'altra, più penosa, che il presente stesso è pure così come il passato. La inoperosità quotidiana ci toglie il sentimento della nostra esistenza e vi sostituisce un sogno disprezzabile. Solo il lavoro sereno, calmo e fecondo può dare alla vita il succo vitale; esso decupla la gioia che il pigro ignora.

Molti ricchi, dispensati dalla fortuna dalla salutare necessità del lavoro, sono schiavi della noia, giacchè non hanno il coraggio d'intrepidezza qualche opera utile e durevole. Essi sognano fra i cuscini, trovano il disgusto dappertutto; cercano di attutire la noia gettandosi fra i vortici dei piaceri mondani, ma la sazietà ben presto viene a raddoppiare le loro sofferenze quando lo spirito non ha occupazione elevata, non tarda ad essere invaso da preoccupazioni meschine. Colui che non lavora ha tempo di assaporare le sue minute contrarietà. Questa ruminazione lungi dal nutrire lo spirito, lo rovina. La forza dei sentimenti, non analizzata, non potendosi riversare, per fertilizzarle, nelle alte regioni dell'anima, si spande ed allaga i bassi fondi dell'animalità e li corrompe.

Le impercettibili ferite d'amor proprio si escorbiscono; le contrarietà inevitabili della vita avvelenano i giorni, turbano il sonno... Visto da vicino, non è invidiabile il somno del gran signore! I piaceri stessi divengono pesi, perdono ogni sapore, ogni colorito, giacchè per l'uomo il piacere è inseparabile dall'operosità.

La pigrizia si stampa anche sul corpo e tenta distruggere la salute colla languidezza, la mollezza che introduce nelle funzioni stesse della nutrizione. Lo spirito si rode; seguendo l'energica espressione popolare. La volontà, poi, si paralizza presso l'uomo ozioso: ogni sforzo gli diviene doloroso, tanto che trova mezzo di soffrire là dove l'uomo attivo non scorge neppure la possibilità di una sofferenza.

Quanto è differente invece l'uomo laborioso! Come il segreto della felicità raggiunta consiste nella direzione dei propri pensieri, e dei propri sentimenti, egli ha trovato colla via indiretta del lavoro la pietra filosofale della felicità. E' doloroso che il volgo abbia associato alla parola — lavoro — tutt'è le idee di pena, di fatica, di dolore; quando si può provare ch'esso è per se stesso e per gli effetti che accumula, è una sorgente viva di piacere, di gioie e di felicità. Ci eleva al di sopra del volgare; ci fa salire ad un grado di eguaglianza perfetta e di deliziosa intimità, rinnovando costantemente per noi le sorgenti d'interesse. Per coloro che non sanno alzare il loro pensiero oltre questa materia è questo un sogno che ha qualcosa di dolorosamente passivo. Il saggio invece accetta ciò che non può evitare; ma procura di pervenire a non permettere al passato di scomparire affatto. Egli sa che per coloro, il cui passaggio nel tempo non lascia traccia alcuna, il pensiero che l'esistenza sia una illusione, è intollerabile; sa che questo sentimento è inevitabile agli oziosi, a coloro la cui vita si consuma in occupazioni infine ed in sforzi sterili; a coloro in una parola, il cui lavoro non lascia un risultato palpabile.

Ora non si può evitare questo sentimento se non subordinando la propria esistenza a qualche pensiero che verrà a poco a poco realizzato mediante continui sforzi. Si prova allora un sentimento contrario, quello della realtà della vita: vivo presso l'agricoltore, di cui ogni sforzo lascia una traccia; vivissimo nell'operaio e sostanziale. Mentre l'ozioso ha bisogno d'una società savante anche medicrissima per passare il tempo, il laborioso basta a se stesso. La felicità dell'ozioso, se pur può averne, dipende esclusivamente da altri: l'uomo abituato al lavoro trova invece le più grandi gioie in se stesso.

La successione dei giorni, che altro non segna per l'ozioso che il progresso

dell'età e d'una vita sterile, accresce lentamente ma sicuramente il tesoro di cognizioni dell'uomo operoso, e come ogni sera si può calcolare la crescita di certe piante, così dopo ogni settimana di sforzi il giovane può misurare la cresciuta potenza delle sue facoltà. E come dopo la grandezza morale, nulla più brilla così splendidamente che un'intelligenza coltivata; l'ozio inebetisce con l'età, mentre il lavoratore vede d'anno in danno accrescere la sua autorità sopra coloro che l'attorniano.

Così la vita laboriosa è la vita felice per eccellenza. Essa non priva di alcun piacere reale, ci strappa a miserabile servaggio, non lascia tempo allo spirito di rievocare preoccupazioni mediocri o bassi pensieri. Essa temprava la volontà, ci prepara una vecchiaia felice, vegeta, sana, circondata di deferenza e di rispetto. La vecchiaia allontanando a poco a poco tutti i pensieri dei sensi, dando alle soddisfazioni puramente egoistiche la più rude smentita, moltiplica per coloro che sono ricchi di larga coltura umana, le gioie della vita. Nessuna sorgente di felicità può dissecarsi col progresso degli anni. L'operosità, il lavoro, da oltre le gioie dello spirito e dell'animo, anche le soddisfazioni più dolci che si riassumono nell'autorità che si acquista nel sentimento della nostra superiorità e della nostra utilità.

Udine, 5 marzo 1901.

Antonio Cortuso.

Le feste di Tolone

Continuiamo a pubblicare i telegrammi giunti nella notte:

I giornalisti dal duca di Genova.

Tolone, 10. — Alle ore 10 il duca di Genova ricevette i rappresentanti della stampa italiana. Si disse lottissimo delle accoglienze ricevute e si trattene a conversare affabilmente di cose marinaresche. La Società operaia italiana, con l'intervento del console e dei rappresentanti la colonia, inaugurò i locali e la nuova bandiera di cui fu padrino un ufficiale rappresentante il duca di Genova.

Il contegno dei marinai italiani.

Tolone, 10. — Il tempo si è rischiarato alquanto, il mare è calmissimo. Nemmeno un marinaio è mancato ieri sera alla ritirata; il contegno dei marinai italiani è da tutti ammirato.

L'arrivo della squadra francese

il momento solenne.

Tolone, 10. — Alle 12,15 la «Lepanto» avvistò gli incrociatori francesi «Lavoisier», «Linois» e «Galilée» che precedono la squadra francese scortante Loubet. Poco dopo la squadra francese spunta dietro l'isola di Porquerolles. Essa naviga sopra tre colonne, colla «Saint Louis» al centro; ma in prossimità del porto la squadra si dispone in linea di fila. La «Saint Louis» è in testa; seguono la «Charles Magne», il «Gaulois», il «Bouvet» il «Pothuau», il «Chanzy», il «Douchavay», il «Cassard», il «Lavoisier», il «Linois», il «Galilée». I forti fanno le salve d'artiglieria. A un miglio circa dal porto sono spediti avanti le torpediniere e le controtorpediniere, che entrano nel porto a grande velocità alle 13,20 precise precedendo di dieci minuti il grosso della squadra.

Questa è la squadra italiana alzano la gala di bandiere. La «Saint Louis» imbocca il porto. La squadra italiana eseguisce ventun salve. La «Saint Louis» passa di poppa alla «Lepanto» con forte velocità, a circa 200 metri di distanza e va ad ancorarsi alla boa numero sei. Gli equipaggi delle navi schierati in parata salutano con triplice hurra il passaggio della nave col Presidente. Le musiche italiane intonano la marsigliese e le francesi la marcia reale. Il Porto formicola di imbarcazioni gremite di pubblico acclamante; le colline sono piene di gente. Il cielo si rasserenò; un raggio di sole rende più lieto il momento che è veramente solenne. Seguono la «Saint Louis» le navi nell'ordine sopradetto, sfilando in prossimità alla «Lepanto» con considerevole velocità, andando direttamente alle boe prefissate. La manovra è compiuta dalla squadra francese in modo veramente brillante.

Lo sbarco del Presidente.

Alle 14 Loubet, prima di sbarcare dal «Saint Louis» in Arsenale, fa rispondere

alla squadra italiana con ventun colpi di cannone. Mentre il Presidente sbarca sul «Quai Horloge», le due squadre lo salutano con 21 colpi di cannone. Sceso Loubet, il «Saint Louis», con salva di 21 colpi, saluta l'ammiraglio italiano. La «Lepanto» restituisce la salva. Loubet è accolto al suo sbarco da entusiastiche acclamazioni.

Tolone, 10. — Quando Loubet scende a terra, è salutato dall'ammiraglio De Beaumont e dalle autorità, con cui conversa, mentre altri canotti trasportano il seguito di Loubet. Il corteo entra quindi nell'Arsenale.

Il colloquio fra Loubet e il duca di Genova.

Loubet collare dell'Annunziata.

Tolone, 10. — Alle ore 3 pom. il duca di Genova lasciò la «Lepanto» sopra un canotto a vapore, accompagnato da Colletti e dagli ufficiali della squadra italiana per recarsi a visitare Loubet. Le 40 navi ancorate nella rada fanno le salve e gli urrà regolamentari. Il duca è ricevuto allo sbarcato dal maggior generale Joly e dal direttore del protocollo. Un battaglione di marina presenta le armi. Il duca, salito in landau, è accolto al suono della marcia reale. Lungo il percorso, la folla acclama calorosamente al duca e all'Italia. Appena giunto alla Prefettura Marittima, alle 15,20, il duca è introdotto presso Loubet, che resta solo con lui. Il duca e Loubet portano entrambi il Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro. Durante il colloquio che fu cordialissimo, al quale nessuno assistette e che durò 20 minuti, il duca presentò a Loubet il collare dell'Annunziata. Finito il colloquio, Loubet presentò al duca i ministri e il duca presentò a Loubet gli ufficiali di stato maggiore della squadra. Il duca prese congedo alle ore 15,50 da Loubet e fu ricondotto col grande cerimoniale, come all'arrivo. Il pubblico, che gremisce le finestre e le vie, applaude al duca. Loubet incaricò Delcassé di consegnare al duca di Genova il gran Cordone della Legione d'onore.

Loubet riceve gli spagnoli e i giapponesi.

Tolone, 10. — Subito dopo partito il duca di Genova, Loubet, circondato dai ministri, ricevette gli ufficiali della nave spagnola «Pelayo». Loubet si felicitò per i legami di mutua simpatia che uniscono la Francia e la Spagna, e si disse commosso per l'invio del «Pelayo» a Tolone e incaricò il comandante Diaz di presentare alla regina i suoi rispettosissimi omaggi. Loubet ricevette infine gli ufficiali giapponesi e russi presenti a Tolone.

La restituzione della visita.

Tolone, 10. — Alle ore 16,15 Loubet si imbarcò per recarsi a restituire la visita al duca di Genova, sempre vivamente acclamato.

Le onorificenze francesi agli ufficiali italiani.

Tolone, 10. — In occasione della visita della squadra italiana, Loubet conferì le seguenti onorificenze: vice ammiraglio Colletti, grande ufficiale della Legione d'onore; capitani di vascello Galerani, Flores, Bettolini, Auberg, Viotti, Cali, Cattola, Giuliani, Marselli, Minati, commendatori; capitani di brigata Viale, Picasso, Mirabello, Cerale, Bolla, Canetti, Delbono, Pescetto, Pastorelli, Amodio, Corsi, capo macchinista Ciroto, medico Bo, capo commissario Murani, capitani di corvetta Magliano, Bonino e Belmonte Gaccia, ufficiali della Legione d'onore; tenenti di vascello Lopera Di Maria, Bozzoni, Frank, Marchini, Pignatto, Norano, Andrioli, Tolapico, cavalieri.

I ringraziamenti di Loubet al Re d'Italia.

Tolone, 10. — Appena il duca di Genova si è congedato da Loubet, questi diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio: «Sire! Sua Altezza Reale il duca di Genova mi rimise testè in vostro nome il Collare dell'Annunziata ed io mi affrettò a indirizzare a Vostra Maestà i miei ringraziamenti sincerissimi per questo attestato altissimo della sua stima e della sua amicizia. Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti ardenti per la gloria del suo Regno, per la felicità di Sua Maestà la Regina, per la felice realizzazione delle prossime speranze della famiglia reale, infine per la prosperità dell'Italia, amica della Francia.»

Particolari sul colloquio.

Tolone, 10. — Si hanno particolari sul colloquio di Loubet col duca di Genova. Allorché il duca consegnò a Loubet il Collare dell'Annunziata, questi subito se

ne fregiò. Loubet si mostrò molto riconoscente per l'alta onorificenza conferitagli. Quando il duca si accomiatò, Loubet lo accompagnò fino alla scala.

A bordo della «Lepanto».

Tolone, 10. — Appena il canotto presidenziale si presentò alla scaletta di poppa della «Lepanto» il Duca di Genova scese fino in fondo della scala a ricevervi Loubet. La musica intonò la Marsigliese: intanto la «Lepanto» ammainava la bandiera francese e issava quella presidenziale. Loubet passò in rivista la compagnia di marinai. Dopo le presentazioni, il Duca e Loubet scesero nell'alloggio del Duca dove rimasero dieci minuti, sempre conversando con grande cordialità. Loubet portava il Collare dell'Annunziata. Alla partenza dalla «Lepanto» i saluti furono cordialissimi. Si recarono poi a bordo della «Lepanto» ad ossequiare il Duca anche i ministri degli Esteri e della Marina. Delcassé rimise al Duca, in nome di Loubet, il gran cordone della legione d'onore.

GLI EROI BOHRI

Il Presidente dello Stato libero d'Orange, Stejin e Cristiano Dewet comandante in capo dell'armata dello Stato libero d'Orange pubblicarono, giorni sono, un energico proclama che mette a nudo la barbarie inglese. Vi si legge fra l'altro: «Contrariamente alla convenzione di Ginevra, il nemico non ha avuto il menomo scrupolo di far prigionieri i nostri medici, d'impedire il funzionamento delle nostre ambulanze, di toglier loro i mezzi di alleviare i patimenti degli ammalati e dei feriti.

«Contrariamente alle regole più elementari e più note della disciplina di guerra, contrariamente ai principi consacrati dell'Ala, il nemico non ha in nessun modo esitato ad arrestare dei cittadini neutri e a mandarli in esilio all'estero.

«Ai suoi soldati il nemico ha ordinato di saccheggiare, d'incendiare e di danneggiare in ogni maniera la proprietà privata dei nostri cittadini. E il nemico non si limitò a questo. Armò i Cafri e li mandò a combattere contro di noi. Inoltre si fece un dovere di arrestare delle donne, dei fanciulli, dei vecchi e degli infermi. Dobbiamo deplorare la morte di molte donne, le quali anche nell'epoca del parto, non sono state rispettate dal nemico, cristiano come noi; donne e deboli fanciulli sono stati seviziati dai soldati per ordine degli ufficiali.

«Si è fatto credere al mondo che gli inglesi sono stati costretti a queste rappresaglie perché i nostri burghers avrebbero distrutte le linee ferroviarie e telegrafiche e abusato della bandiera bianca. Quasi tutte le case delle due repubbliche sono state devastate e demolite, fossero o no vicine o lontane dalle strade ferrate. Ciò che concerne l'abuso della bandiera bianca è semplicemente la continuazione delle calunnie delle quali noi siamo stati vittime dal giorno in cui l'Omnipotente ci ha messi a contatto col primo inglese. Non basta al nemico averci rubate le nostre terre e il nostro bestiame, esso vuole egualmente rubarci la nostra buona reputazione, gridando attraverso il mondo che le repubbliche sono vinte, che non restano più què e là, se non piccole bande di briganti, i quali scorrono il paese sforzandosi a continuare la lotta senza capi responsabili. Ciò non è vero. Le repubbliche non sono vinte, la guerra non è finita; l'esercito boero ha sempre alla sua testa comandanti responsabili, precisamente come al principio delle ostilità.

«Le affermazioni di Lord Robert e di Lord Kitchener non bastano a trasformarci in bande di predoni. Le repubbliche non sono vinte, la guerra non è finita; l'esercito boero ha alla sua testa dei comandanti responsabili. E quando è finita la guerra? Forse dopo la battaglia di Spionhop o di Paardeberg? Forse dopo l'occupazione di Bloemfontein o di Pre-

toria? Forse dopo la battaglia di Dewetdorp del 23 dicembre, battaglia nella quale abbiamo presi al nemico i suoi cannoni e l'abbiamo messo in fuga?

«I cittadini delle due repubbliche non sarebbero degli uomini se rinunciassero ad infliggere una correzione al nemico, che ha oltraggiato le nostre donne e distrutti i nostri focolari. Parimente noi abbiamo mandato una parte dei nostri burghers nella Colonia del Capo per fare delle rappresaglie. Avvertiamo tutti gli ufficiali delle truppe inglesi di rinunciare a nuove devastazioni nei due paesi, altrimenti saremo costretti a rivendicarci sulle proprietà della popolazione inglese della colonia. Tuttavia ci affrettiamo a soggiungere che noi non molesteremo le donne e i fanciulli del nemico, quantunque questo non abbia rispettato i nostri.

«Non chiediamo nulla ai nostri fratelli della Colonia del Capo, ma li preghiamo loro come tutto il mondo civile, di aiutarci a metter fine alla barbara maniera con cui gli inglesi ci fanno guerra. E continuiamo a pregar Dio affinché non ci abbandonino in questa ingiusta guerra.»

Ecco il linguaggio della verità in bocca degli eroi sullodati! Chiedono pregando Dio affinché non gli abbandonino in questa ingiusta guerra, sebbene Dio non li abbia abbandonati, e speriamo non li abbandonerà mai, giacché meritano tutta la sua protezione. Possano un dì cantare l'inno del trionfo! P.

Notizie estere

Waldeck fuori di pericolo.

Parigi, 10. — I medici constatarono essere scomparse le probabilità di complicazioni nella malattia di Waldeck-Rousseau, ma prescissero all'ammalato parecchie settimane di riposo assoluto. Non pubblicheranno più bollettini. Waldeck-Rousseau partirà domani.

La peste in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 10. — Domenica si ebbe un decesso di peste bubbonica.

Weitland impazzisce.

Berlino, 10. — Weitland, autore dell'attentato contro Guglielmo, seguita ad agire da pazzo. Sei infermieri dovettero trattenerlo dallo slanciarsi contro il proprio difensore, avvocato Dreier, il quale rimase anche colpito da un colpo di seggiola.

Venti milioni di danni causati da un incendio.

New York, 10. — Un violento incendio distrusse i depositi di grano a Saint Louis. I danni sono valutati a quattro milioni di dollari (venti milioni di lire).

Cose macedoni.

Vienna, 10. — Si ha da Sofia: Anche la redazione dell'organo del Comitato macedone venne perquisita. Asportaronsi molte carte. Trovaronsi migliaia di copie dello statuto del Comitato, ordinate assassini politici in Macedonia. I ministri ricevono lettere di minaccia. Continuano le precauzioni in tutta la Bulgaria.

Una rivolta tra le Pelli-rosse.

New York, 10. — Le pelli rosse a Creech si sono poste in aperta rivolta.

Notizie italiane

Le memorie di don Cicco.

Roma, 10. — Si dice che l'on. Crispi sta trattando in questi giorni con un editore italiano per la pubblicazione delle sue memorie, che daterebbero dal 1848 ad oggi. Saranno pubblicate contemporaneamente in quattro lingue.

E da tanto tempo che ansiosi le attendono i buoni italiani!

I briganti dell'Italia superiore.

Manova, 10. — Due malandrini, incontratisi con l'ortolano Perini Francesco, di Canneto, lo coprono con un sacco e lo bastonarono al punto da ridurlo a fine di vita. I due malandrini vennero tratti in arresto. S'ignorano i motivi delle percosse mortali inflitte all'ortolano.

Un lutto nel giornalismo.

Roma, 10. — Stanotte è morto il noto pubblicista Pio Lazzarini all'ospedale dei

scovi come di Vescovi; ed in quello di Marano non vi era alcun prete (3). La lapide di Gennaro ci testimonia che egli era Vescovo della chiesa di Giulio Carnico: «Huius sanctae ecclesiae praesens», c'è la ressa almeno per dieci anni e che ivi morì. Paolo Diacono ci fa conoscere che Fidenzio trasferì in Cividade la Sede del suo Vescovato: «Ibiq;e sui episcopatus sedem statuit». Dunque Fidenzio prima della traslazione aveva la sua Sede in Giulio Carnico, come si è dimostrato, aveva una Diocesi propria «sui episcopatus», che fu sua anche dopo la traslazione. «Vescovado, episcopatus»: questo vocabolo si prende, o per la dignità stessa del Vescovo, o per il suo beneficio, o per la sua casa, o per la sua diocesi» (Bibliot. sacra, Richard ecc.); e nel nostro caso non so quale altro significato si possa attribuire a questo sostantivo, che non sia quello di diocesi. Sappiamo dunque che i nostri Vescovi da almeno circa due secoli e mezzo avevano una loro diocesi, che portavano il titolo di una città, di Giulio Carnico o Giuliese, che vi risiedevano, che la reggevano: che cosa ci resta a desiderare per riconoscerli Vescovi con propria giurisdizione, colla sola dipendenza agli Arcivescovi o Patriarchi d'Aquileja di relazione di suffraganeo a

Fatebenefratelli dove si trovava da oltre due anni malato da paralisi.

Fuori le monache!

Stampa il Secolo di Milano: Inola, 10. — Il Comitato per l'agitazione contro la ammissione delle monache nell'Ospitale, adunatosi d'urgenza, deliberò di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per organizzare una grande manifestazione popolare di protesta per un provvedimento indegno di tempi civili, adottato dalla Congregazione.

E dire che quando si parla coi popolari quasi si crede alla loro tenerezza per la libertà a favore di tutti, anche dei preti e delle monache!

DALLA PROVINCIA

Sutrio

10 aprile.

Il morbillo in casa.

Il piccolo morbo s'è impossessato di quasi tutti i bambini sotto gli otto anni. Nella prima classe elementare su 73 iscritti il 2 corrente si presentarono alla scuola soltanto 23. L'autorità locale ha quindi fatto dare alle altre tanto di catenaccio. Nelle due frazioni di Priola e Nofariis, donde da quindici di c'è capitato il malanno, su tanti casi non si sono verificate che tre morti; ma nel capoluogo a certo Celestino Mattia di Gori sono morti ieri l'altro due bambini in 20 ore, ed un terzo versa in grave pericolo; e si hanno inoltre diversi casi concedenti poca speranza. pagnac.

Maiano

10 aprile

Prodezze socialistiche.

Domenica, giorno di S. Pasqua, alla mezzanotte in circa, si sentì un grido infernale di evviva i socialisti, abbasso e morte ai preti, al papa ed a tutto ciò che vi ha di più sacro su questa terra. Che c'era mai? Una compagnia di socialisti, quasi tutti di S. Daniele, riscaldato dallo spirito di bacco, percorreva il paese gridando e fischando, e vomitando mille insulti contro i cattolici, i quali per loro fortuna tutti placidamente dormivano. Ad un certo punto cessò ogni rumore. Dove dunque erano andati i buli? Che cosa era mai successo? Un vecchio che abita presso la via principale, indispettito, perché disturbato nei suoi sonni, sorse dal letto e senza perdere tempo, in camicia, corse difilato contro i disturbatori, i quali, atterriti da quel fantasma, battono la via d'occidente per quivi continuare le grida. Già era passata la mezzanotte e si udivano ancora da lungi i fischi dei bravi figli di Marx. E voi tutti o ben pensanti, che ne dite di questo scene? Vi par che sia civiltà di onesti e buoni cittadini italiani? Siete troppo arditi, o socialisti maianesi, e voi tutti o socialisti di S. Daniele. Avete abusato ed abusate ancora della bontà di noi cattolici. Buon per voi che sappiano compativi. Pure non abbiamo la pazienza di Giobbe, e potreste ricevere pan per focaccia. E poi direte che i provocatori sono stati i cattolici.

Un operaio di Maiano.

Ecco a ognuno il suo. Quegli schiamazzatori non sono socialisti, ma appartengono semplicemente alla genia dei farabutti, che sono la vergogna di tutti i partiti. E' bene che Maiano non ne tenga conto. (n. d. r.)

Prato Carnico

10 aprile.

Movimento delle società. — Censimento.

Dopo quanto s'è parlato del paese delle società non sia discaro il dar uno sguardo passato al loro movimento dopo i fatti di febbraio. E prima di tutto: la Società operaia ha istituito una parvenza di banda, e dico parvenza perché la scuola conta troppo pochi iscritti e quindi non tutti si squaglierà per l'emigrazione; compreso naturalmente anche... il maestro.

Nella Cassa rurale è fermo il proposito dell'istituzione del forno, e d'altra parte va prendendo piede sempre più l'idea di restringersi nel magazzino al solo spaccio e al di grosso dei generi di prima necessità e delle manifatture. Quest'idea è fortemente caldeggiata dal consiglio d'amministrazione, ed in sostanza non è che il riconoscere la serietà e ragionevolezza dei comizi dei soci di Prato, Pradunibbi e Pesariis tenuti nel febbraio marzo 1897, allora sconosciuti, e mal giudicati benché rappresentassero il pensiero

primato? E se mi fosse permesso di azzardare un'opinione, non senza qualche motivo appariscente, direi con altri che i confini di questa Diocesi erano quelli restati poscia alla prepositura di Carnia, all'Arcidiocesi di Carnia, ed all'Abbazia di Moggio. E tanto basti.

A me sembra di aver dimostrato il mio assunto; che cioè i personaggi conosciuti sotto il nome di Vescovi Giuliesi non erano semplici Corepiscopi, ma veri Vescovi, e con propria giurisdizione; che il Castrum Iuliese non era diverso dal nostro Iulium Carnicum, e che i personaggi medesimi erano Vescovi di Giulio Carnico, l'odierno Zuglio. Se mi sia apposto al vero, lo diranno i più dotti di me.

(1) So che altri Capitoli godevano di simili e maggiori privilegi; ma si conosce anche da chi li ottennero. Laddove di questo non si sa nulla. — Il Capitolo di S. Pietro di Carnia restò soppresso con tanti altri nel 1810, ed il Pevano locale conserva solo il titolo di Preposito coi propri distintivi.

(2) Potrebbe qui notare, che anche nel Sinodo di Grado sono sottoscritti dei semplici preti, ma separatamente e dopo dei Vescovi.

(3) E nemmeno tra i sottoscrittori del Memoriale.

La pagina di storia patria

Il Capitolo anticamente eleggeva, confermava, istituiva il proprio Preposito, il Capitolo eleggeva i Canonici, che venivano confermati ed investiti dal Preposito senz'altro. Dal sottoposto rilevasi come questo Capitolo avesse in S. Pietro la sua residenza il suo chiostro. «Debet dictum frumentum conducere ad S. Petrum in Celario Capitulum... Actum in Claustro S. Petri de Carne feliciter» (Doc. an. 1244). (1)

Questo Preposito non recherebbe con sé alcune note caratteristiche dell'antico Vescovo? Questi Canonici non sarebbero una copia fedele, un erede del clero antico che circondava il suo Vescovo? Tutto ciò deve pure alludere ad un'origine autonoma, indipendente. Se da qualcuno fosse stato fondato quel Capitolo (e in tempi migliori di quelli delle irruzioni barbariche) e, come si scorge, col peso della cura delle anime, non lo si sarebbe fondato probabilmente sul vertice d'un monte isolato, solitario, tanto

incomodo, ma in altro sito più centrale, più popolato e meno disagiato.

Potrebbero moltiplicare i riflessi, ma diamo fine a questi per fare alcuna parola sul carattere giurisdizionale dei Vescovi Giuliesi. Il canonico Della Torre, nella Dissert. sopra i tre Vescovi Giuliesi, si argomenta di dimostrare che Fidenzio «non è da riguardarsi come un Vescovo, il quale avesse una diocesi segregata dalla Metropolitana Aquilejese, e fosse una suffraganea chiesa»; perché «noi non troviamo alcun documento il quale ci additi l'estensione della Diocesi del Vescovado Giuliese, né alcun atto che ci manifesti questa Diocesi o Chiesa suffraganea. Inorche l'atto della sola sottoscrizione al Sinodo di Grado di Massenzio Giuliese nel 579. Il qual solo atto non è sufficiente prova per valutarci come atto di giurisdizione vescovile, perché simili atti di sottoscrizione nei Sinodi li troviamo ancora fatti da semplici preti come assistenti agli Sinodi» (2). Adduce anche altre ragioni per concludere che erano semplici Vescovi ausiliari dei Patriarchi d'Aquileja, «perché senza Diocesi, senz'autorità, senz'atti vescovili a noi tramandati»; ma credo che le qui riportate sieno le più forti. Riconosce poi questi Vescovi provenienti da Giulio Carnico,

della maggioranza e numerica e morale della società. Nel campo socialista mentre molti poco curanti di religione vanno sempre più fanatizzandosi, ad altri le conferenze Brosadola hanno aperti gli occhi, e sono cavati dal club.

Table with 3 columns: Location, 1881, 1881, 1901. Rows include Prato, Pradumbi, Avitusa, Prico, Sostasio, Piora, Truina, Ostais, Pesaris.

Totale 1520 2657 3090. Da quanto si vede la popolazione è cresciuta ma con molta circospezione.

Coderno 10 aprile.

L'antica sagra di S. Giuseppe e l'inaugurazione della nuova statua. Ieri, seconda festa di Pasqua, si celebrò in questo paese l'antica sagra di S. Giuseppe...

La processione, fatta colla nuova statua di San Giuseppe, opera della rinomata casa Rosa Zanozio di Roma e benedetta dal Santo Padre, e della quale altra volta parlai ai cortesi lettori del Crociato, riuscì veramente grandiosa.

La sera fu eseguito uno sceltissimo programma dalla distinta banda musicale di Nogarado di Prato, alla quale va dato un plauso sincero insieme al suo valente maestro.

Gagliano di Cividale. 10 aprile.

Mancato omicidio. Venne denunciato Zorzettig Pietro di Gio. Batta detto Gaubert, d'anni 34, di qui, perché ieri l'altro per futili motivi d'interesse esplose due colpi di rivoltella, però senza colpirlo, contro Corincio Giovanni pure di qui.

Cisterna. 10 aprile.

Un cattivo uomo. Contrattò Felice fu Antonio di anni 41, quattro anni fa espulso quattro anni di reclusione per falso e truffe ed a causa del testamento paterno col quale gli veniva la sola legittima era in continue questioni con la madre Cecchino Domenica fu Gio. Batta e con la sorella Rosa. Da venti giorni però insieme alla moglie si recò a Trieste in cerca di lavoro, abbandonando però a casa sei suoi figli la figlia Luigia con una lettera rimproverò la madre di aver abbandonato la prole. Per questo il Felice rimproverò, l'altra sera, alterato dal vino, con fare minaccioso chiese conto della figlia e non arrendendo questa, diede in ismania, preso pel collo il farnato Francesco Cocco che a stento poté torci via, e si sarebbe avventato anche contro la madre e la figlia se non fossero accorsi molti vicini.

Sanguarzo 10 aprile.

Onore al merito. Due sacerdoti, che molto onorano il paese nativo sono i R. di fratelli Pittioni. D. Vincenzo, per chi non sapesse, fatto parroco di Muzzana, fin dallo scorso mese ne ha presa la cura, riservandosi a suo tempo di far l'ingresso solenne: il novello Monsignore D. Domenico, a quanto mi vien riferito, verrà insediato fra i Canonici della Collegiata di Cividale lunedì prossimo, 15 corrente. Colgo l'occasione per congratularmi con entrambi pubblicamente, partecipando alle loro gioie, come partecipai al dolore provato da loro nel decoro anno per la perdita degli amati genitori. E' sempre vero che dalla spina vien la rosa, che Iddio affanna e poi consola.

Sappiamo però, che le pratiche sono inoltrate, che è stata aperta l'asta per l'impresa e si potrebbe sperare di veder presto com. ito il lavoro. Zuzozhi.

Dogna 10 aprile.

Novello parroco. Il giorno 8 si radunarono nella Chiesa Parrocchiale i Comizi per la elezione del Parroco. L'unico concorrente era lo zelante Sacerdote Don Nicolò Stefanutti, che già da quattro mesi regge questa Parrocchia in qualità di Economo Spirituale. Bastarono però questi pochi mesi per conoscere in lui le nobili qualità, così che l'esito della votazione riuscì splendido per lui. Su 144 votanti ben 140 furono in suo favore.

Tutto passò tranquillamente senza il minimo incidente, anzi per la circostanza non fu nemmeno invitata dal Sindaco locale la pubblica forza.

Viva Dogna che sa far onore a chi si merita, e voglio sperare che amerà e seguirà gl' insegnamenti del suo Pastore. Egidio.

Ragogna 10 aprile.

Il coltello nelle questioni. L'altra sera venne arrestato certo Luigi Andreutti di Francesco d'anni 20, fornaio di qui, il quale per futili motivi con un coltellino colpì al costato sinistro certo Costantino Bertolissi, che riportò una ferita lunga e profonda due centimetri guaribili in giorni quindici.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Stato del cielo, Velocità e direzione del vento. Rows for 10-4-1901, 9, 15, 21, 11 p.m.

Table with 2 columns: Temperature, Value. Rows for maximum, minimum, and open air.

DIARIO SACRO.

Venerdì 12 - s. Zenone v. m. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 12 - Bertolio.

Le dimissioni del direttore didattico Franz.

L'egregio maestro V. Franz fin dall'altro ieri presentò rinuncia da direttore didattico.

Tutti i gruppi al pettine.

Narrammo le gesta di quel bravaccio che ai casali di San Gottardo, truffò varie famiglie di contadini.

L'ufficio di P. S. si era dato tosto per scovarlo e vi riuscì. Seppe che egli si aggirava nei pressi di Savorgnan di Torre e che colà risiedeva in casa di certa Anna Bodini vedova Pittaro. Stanotte verso le 3 arrivarono colà il D. Lucarelli, il maresciallo Giuliani e vari agenti. Lo trovarono che dormiva: si qualificò per Gio. Batta Pittaro di Gio. Batta di anni 43 da Udine. Prima negava, ma messo alle strette ammise le truffe commesse in Rualis e a Udine presso certa Tomada. E' dubbio però se abbia date le giuste generalità, o se invece le abbia date false per tentare di nascondere qualche altra gherminella della quale si sospetta egli sia l'autore.

Che sia uno scaltro imbroglione è fuori dubbio; porta un nome che se non è il proprio, è di un individuo che da 18 anni sta in America. Si presentò al nonno di Rualis, e fingendo conoscenza di famiglia viene a carpirgli denari; va in via Villalta dalla Tomada, si dice marito di lei, abbraccia, bacía, bacía i famigliari mangia e beve e poi sen va insalutato ospite.

Ieri stesso si era presentato a certa Miami Rosa di qui, che da tanti anni aspetta dall'America suo marito, dice esser lui e lascia quella donna quasi indecisa. E a ciò ottenere, di tutte le famiglie espone dati, dice nomi, dà notizie. Si dice ex impiegato della ditta Nodari, ma in questo pure venne smentito. Dopo ciò, il nome di Pittaro sarà il vero?

Sull'appicato di via Cisis.

Quel Viviani Luigi, che come annunciammo, ieri si appiccò in casa di sua abitazione, Via Cisis 56, era un maniaco per follia di persecuzione. Attentò varie volte alla sua vita, e per scongiurarne le fatali conseguenze era stato più volte ricoverato all'ospitale, riparto maniaci.

Da qualche giorno egli soffre per un forte calcio ricevuto al basso ventre da un oste per iniezione. Dicesi che seguirà l'antipsia del cadavere per vedere quali provvedimenti saranno da prendersi.

Intanto è rimasta la vedova con due figli e nella più squallida miseria.

Beneficenza

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine: Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate, nella circostanza della morte di Vittorio Grassi dal sig. Nicolò Degani L. 2,00; in morte di Giovanni Scala dal sig. Nicolò Degani L. 2.

Programma musicale.

- La banda cittadina eseguirà domani, 12 aprile, dalle ore 20 alle 21 e mezza in piazza V. E. il seguente programma: 1. Sinfonia « Nabucco » Verdi 2. Congiura e finale III « Ernani » » 3. Canzone preghiera e ballata « La forza del destino » » 4. Scene della consacrazione e finale I « Aida » » 5. Fantasia « Otello » »

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 16 aprile ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi bollettino giallo, assunti a tutto 30 aprile 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Corriere commerciale

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Frumento, Segala, Avena, Castagne, Granoturco, Gialloncino, Cinquantino, Sorgorosso, Fagioli.

Generi vari.

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Burro, Lardo fresco, Lardo salato, Legna forte in st., Legna forte tagli., Uova.

Sementi.

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Erba Spagna, Trifoglio, Altissima, Seme fieno.

Mercato dei lanati e stini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 11: 240 pecore, 170 castrati, 260 agnelli. Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 0,85 a 0,90 al chil. a p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito; 190 agnelli da macello da lire 0,55 a 1,00 al chil. a p. m.; 30 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 15 da macello da lire 1,00 a 1,05 al chil. a p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue: da circa 2 mesi da lire 13 a lire 24 da 2 a 4 mesi » 20 » 40 da 4 a 8 mesi » 44 » 50 più di 8 mesi » 55 » 60

Foraggi.

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Fieno dell'alta, Fieno della bassa, Spagna, Paglia.

Prezzi delle carni.

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include CARNE DI VITELLO, Quarti davanti, Quarti di dietro.

Udine

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine, M. 13.16, M. 14.15, M. 17.56.

Udine

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine, M. 13.16, M. 14.15, M. 17.56.

Udine

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine, M. 13.16, M. 14.15, M. 17.56.

Udine

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine, M. 13.16, M. 14.15, M. 17.56.

Udine

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine, M. 13.16, M. 14.15, M. 17.56.

Decidono di ritirarsi.

Londra, 11. — Il Times ha da Pechino, 9: Waldersee e i generali degli eserciti alleati conclusero d'accordo relativamente allo sgombrò delle truppe.

Bollettino di borsa

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, Rendita, Azioni, Cambi e Valute.

ULTIMI DISPACCI

Table with 3 columns: Item, Price, Unit. Rows include Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Trieste, Trieste a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Casarsa, Casarsa a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Portogr., Portogr. a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Cividale, Cividale a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Trieste, Trieste a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a Venezia, Venezia a Udine.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di bruciori di stomaco, cattiva digestione, che dà diarrea o stitichezza, l'acidità ed il catarro gastrico intestinale è la gustosissima China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura lattica, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1,50 e 2. Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni.

La nevrastenia, (malattia nervosa), tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2,50, per posta Lire 2,65.

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perché digeribilissimo senza moto, in qualunque stagione. Astuccio L. 2,50 (per posta L. 2,65).

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini odorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperano li rendono aridi. Vasetto Lire 0,70, (per posta Lire 0,85).

Venditori in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Comelli, Comessatti.

L'Elegante Album N. 4 per ricamo, crochè, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0,25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue. Voletta la Salute. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato « parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in broccare Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1,25 franco di porto.

Premiata con diploma d'onore. Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi. L. Marchi. Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

Magazzini Legna e Carboni (COCK-FOSILE E DOLCE) ITALICO PIVA. UDINE Via Superiore N. 20 UDINE. Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 37. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168. In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Segna e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO. Le commissioni si esguiscono in Giornata.

